

TORNATA DEL 7 MARZO 1850

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

SOMMARIO. *Atti diversi — Continuazione della discussione del progetto di legge per l'abolizione del foro ecclesiastico — Schiarimenti e spiegazioni del ministro d'agricoltura e commercio sulle negoziazioni colla Sede Romana — Discorso del deputato Cavour per l'opportunità della legge — Parole del ministro dell'interno — Osservazioni in appoggio dei deputati Peyrone, Pateri e Sulis — Opposizioni dei deputati Mongellaz e Spinola G. B. — Spiegazioni dei deputati Brofferio e Marongiu — Opinioni del deputato Novelli, e repliche a queste del deputato Balbo — Opposizioni del deputato Bersani — Parole in appoggio del deputato Iosti.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/4 pomeridiane.

CAVALLINI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

ARNULFO, segretario, espone il seguente sunto delle petizioni ultimamente presentate alla Camera:

2372. Varii elettori della provincia di Nuoro, adducendo molte considerazioni tendenti a provare il gravissimo danno che deriverebbe dalla soppressione della terza divisione amministrativa in Sardegna, chiedono non solo la sua conservazione, ma eziandio che ivi si stabilisca una sezione del magistrato d'appello.

2373. Paoletti Alessandro, di Pitelli, ricorre di nuovo, chiedendo che quel comune sia provvisto di un parroco in sostituzione di quello che fu nominato, il quale non adempisce al suo ufficio, assentandosi dalla parrocchia, non ostante che sia stato ricondotto in essa per ordine del vescovo.

2374. Ferrero Giacomo, di San Michele, propone che sia resa obbligatoria in tutte le scuole comunali l'istruzione intorno al nuovo sistema di pesi e misure, che in tale insegnamento si adotti il sistema comparativo fra le nuove e le antiche misure, e si pubblichi nuovamente il tempo determinato ed impreteribile in cui il sistema decimale sarà posto in vigore.

2375. Chiaretti Giulio, della provincia di Vercelli, propone che siano tolti i comandanti militari delle provincie e che siano soppressi i comandi militari in tutti i paesi che non sono capoluogo di provincia; raccomanda quindi alla Camera che nella disamina del bilancio li elimini dal passivo.

2376. Lo stesso propone la soppressione dei commissariati di leva, incaricando di quest'attribuzione un impiegato della carriera superiore delle intendenze, come pure la soppressione dei commissariati di guerra stabiliti in paesi non capoluogo di provincia.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. La Camera essendo in numero, sottopongo alla sua approvazione il processo verbale della tornata precedente.

(La Camera approva.)

L'ingegnere Celestino Rossi, maggiore del genio, fa omag-

gio alla Camera di dieci esemplari delle due prime dispense della sua opera relativa ad una linea di via ferrata da Torino alla Francia per Ivrea, Aosta e Savoia.

Preveggo i deputati che presso la segreteria della Camera vi sono parecchie memorie intorno al porto di Savona, che il deputato Zunini depose in rapporto alla legge che sta in oggi esaminandosi dalla Commissione.

VALERIO L. Sotto il numero della petizione 2291 un pregiato cittadino di Torino, il signor Eugenio Mars, chiedeva l'attenzione della Camera sulla condizione in cui trovansi i ditenuti nelle carceri, e specialmente gl'inquisiti. Ognuno sa di quale e quanto grave importanza sia una buona amministrazione delle carceri, e quale sia questa amministrazione in tutto lo Stato, e specialmente quella delle carceri di Torino. Il lugubre avvenimento successo alcuni giorni sono le ha dimostrato.

Ventiquattro uomini inquisiti di gravi delitti furono ditenuti nel carcere di Torino per quattro anni consecutivi. Di questi ventiquattro sette morirono, e tal cosa non forma certamente l'elogio della condizione igienica delle nostre carceri. Diciassette di essi rimasero superstiti, e qual insegnamento, qual miglioramento essi abbiano avuto nelle carceri, lo ha indicato il santuario delle leggi fatto scena ad una triste ribellione e bagnato di sangue. (*Approvazione*)

Io porto fiducia che l'egregio cittadino il quale copre ora la carica di ministro di giustizia, e sa quanto grande parola sia questa di *giustizia*, e quali incarichi imponga a chi se ne fe' ministro, vorrà porre a questo grave male pronto e valido rimedio.

Uno dei condannati, uno dei più colpevoli fra quella disgraziata masnada dichiarò in pubblica seduta al presidente del magistrato che appunto nelle carceri si formano le bande e si preparano i più truci delitti.

Se invece le carceri debbono essere educative e repressive, e non un conciliabolo ed una scuola di delitti, io porto speranza che anche sotto questo rapporto lo Statuto non sarà una menzogna e che si arrecherà un rapido ed efficace riparo ad un male cotanto grave e minaccioso.

Intanto invocando ed aspettando dal signor guardasigilli veri provvedimenti, io chiedo che la petizione la quale diede origine a queste mie parole sia referita d'urgenza.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

SIOTTO-PINTOR. Sebbene io non creda che l'attuale